

I GIRASOLI

C. 12-16

b) pagine 5 (con note manoscritte)

Giovanna

Soggetto cinematografico

Un giorno del 1942, a Napoli nel cuore della guerra, Giovanna e Antonio si sono sposati. Lei è una popolana, lui un borghese.

Antonio, la mattina dopo il matrimonio, deve partire per la Russia con l'esercito dell'Armir.

Quella prima notte delle nozze può essere stata anche l'ultima della loro vita matrimoniale.

Ma i due giovani si amano appassionatamente e sono convinti di rivedersi presto. Nel separarsi alla stazione il loro animo è pieno di sgomento ma soprattutto di speranza, anch'essi credono che la guerra stia per finire, che la vittoria sia imminente.

Invece passano gli anni e non si è più saputo nulla di Antonio. Laggiù, nella steppa gelata, sono morti migliaia e migliaia d'italiani durante la tremenda ritirata e non hanno lasciato traccia di sé. I reduci hanno raccontato storie spaventose, il freddo e la fame non hanno lasciato che infinite croci alle spalle dei fuggiaschi.

E anche il padre e la madre di Antonio si sono convinti che il figlio è seppellito lassù anche la famiglia di Giovanna, più povera ancora di lei ^{le} tutta tesa a guadagnarsi il pane quotidiano.

La madre di Antonio non ha mai amato Giovanna, l'ha sempre tenuta lontana come la più indesiderata delle nuore, *a cause delle differenze di classe tra le due famiglie*

2.

Per questo Giovanna è sola con la sua incrollabile fede. La fede che Antonio non è morto e che un giorno o l'altro lo rivedrà. La sua casa è sempre pronta come se di ora in ora Antonio potesse apparire sulla soglia. E Giovanna non lascia passare un giorno senza pensare al marito, attenta a ogni notizia che riapra uno spiraglio nella dura realtà, consultando carte e maghi che la possono mettere sulla strada della verità.

Intanto il tempo continua a passare e fra i genitori di Antonio e Giovanna la distanza diventa sempre più profonda.

Ma un giorno del 1953 Giovanna va dalla madre di Antonio e le annuncia la sua decisione di andare in Russia. Stalin è morto, le possibilità del viaggio ci sono, e lei con la sua volontà di ferro ha già messo in moto l'ingranaggio per partire. Se non troverà Antonio, ne troverà almeno un segno, un ricordo.

Dapprima la madre è come sempre nemica ma a poco a poco si lascia commuovere dalla meravigliosa speranza di Giovanna e piangendo diventa ~~sua~~ complice ^{di} questo viaggio che chiunque giudica assurdo.

Giovanna va. Ha risparmiato lira su lira il denaro in quegli anni di attesa; ha lavorato come operaia, come infermiera, come serva. E la madre di Antonio le ha voluto dare una somma per partecipare anche materialmente all'impresa.

Il suo amore ^{quasi} la guida meglio di una bussola; nell'attesa, lei, che era ~~quasi~~ una analfabeta ha cercato di capire, di sapere, ha imparato perfino qualche elementare parola

della difficile lingua russa.

Attraversa fiumi, laghi, incontra sconfinati cimiteri d'italiani caduti ^{Q.}, ^{Q.} bussa a cento porte; nella sua odissea è aiutata dalla naturale solidarietà di quei contadini che, pur feriti ancora da dolorosi ricordi conservano degli italiani una memoria di simpatia. ~~Q.~~

^{Dop} tanto peregrinare, aver ~~peregrinato~~ battuto col proprio piede i campi che furono della guerra oggi fiorenti di messi, sotto le cui zolle poteva essere ^{sepelito} il suo Antonio, avviene quello che potrebbe chiamarsi il miracolo: trova Antonio. Antonio è vivo.

Ma è come fosse morto per lei. Perchè si è fatto una famiglia, perchè ha dei figli. L'urlo che esce dal petto di Giovanna nel vedere tutto questo è agghiacciante. Fugge, ^{con} ~~guarda~~ impazzita.

Antonio, esterrefatto dall'apparizione di Giovanna, non ha saputo dire una parola, non ha avuto nemmeno la forza di fermarla, di chiamarla. Nella stazioncina, dove è avvenuto l'incontro, dopo alcune terribili ore passate da

Giovanna con la compagna di Antonio, presso la quale si è presentata come sorella di lui, Giovanna ~~è partita~~ ^{è partita} ^{o'è partita} sul treno che ha subito ripreso la sua corsa: e mentre Giovanna singhiozza atrocemente, nel suo scompartimento, tra gente sconosciuta, Antonio ^{per la capote dell'oscuolo quasi} ~~la vede come un sogno della~~ coscienza più che la vera Giovanna.

Passa ancora del tempo. Giovanna ha imboccato per disperazione una triste strada. Ma non ha detto a nessuno la verità. ^{che ha visto in Russia}

Anche ^{alle} ~~la~~ madre di Antonio, che l'aveva aspettata trepidante ha detto solo di aver trovato la tomba di lui: un eroe, un martire di più da ricordare. ~~Invece ch'è un avvelenato!~~

Ha provato vergogna dei sacrifici che ha fatto, degli anni perduti. Le è sembrato forse di vendicarsi contro

Antonio, contro le ingiustizie della vita, gettandosi nella prostituzione.

Una volta mentre sta per uscire, e cominciare come al solito la sua serata di passeggiatrice, la madre di Antonio viene a trovarla. Non si vedevano da molto. Stanno un pò in silenzio poi la madre le dice che ha saputo il mestiere che fa. L'attacco è feroce e crescente.

Ma neppure quando la madre la schiaffeggia gridandole di andarsene dalla città, di non profanare la meoria del figlio nella sua stessa casa. Giovanna non svela il segreto. E' una prova del suo cuore generoso. Ha pietà per questa vecchia madre che non sa, anche lei vittima dell'egoismo di Antonio.

Tuttavia decide di abbandonare la città. *entro il più breve tempo*

Una sera, nell'ombra della strada dove Giovanna aspetta i clienti, ecco delinearsi una sagoma che a poco a poco riconosciamo. E' Antonio. Da quando ha rivisto Giovanna, il suo animo non ha avuto più pace. Ed è venuto a parlarle, *che era lui*
Nella casa di Giovanna, che è ancora quella della prima loro notte di nozze, Antonio le racconta la sua storia. Le sue incredibili sofferenze, che furono quelle di altre migliaia di uomini illusi, ingannati, sconfitti; centinaia e centinaia di chilometri percorsi in mezzo alle tormentate di neve, braccati dal nemico, affamati, assetati, sempre più privi di dignità, di memoria, di forze. Era stato il crollo di sentirsi uomo.

Poi non aveva più avuto il coraggio di ritornare. Si sentiva colpevole anche di quello che non aveva fatto, e si era lasciato affondare nell'oblio. Aveva anche pensato di darsi la morte e, forse la sua mente si sarebbe smarrita per sempre tra quelle drammatiche incertezze, se non avesse

trovato aiuto. Una ragazza lo aveva aiutato a ritrovare un pò di se stesso. Ma era troppo tardi ormai per rimettersi in cammino verso la patria. Era come fosse un altro. Ora Giovanna e Antonio sono di fronte con il carico di questi enormi eventi, di queste due vite infelici, determinate dagli altri, dalla follia, dalla prepotenza degli altri. Il loro amore non ha potuto nulla contro la guerra, la mostruosa guerra che li ha avvolti. Giovanna capisce. Piangono insieme, ~~si abbracciano, si riamano, in quella stanza~~, su quel letto di dieci anni prima.

Il tempo sembra cancellato, sono ancora i due giovani di allora, quelli che si salutarono alla stazione guardandosi negli occhi con una promessa eterna.

Viene l'alba su questa notte appassionata, ^{vibrante} e ~~piena~~ di progetti per non abbandonarsi più. Fuggiranno nell'angolo più remoto del mondo. Non possono più stare l'uno senza l'altro, ^e alcune loro parole sono identiche a quelle della prima notte di nozze. Si perdonano le reciproche colpe (Giovanna non ha cercato di nascondere o attenuare l'abisso in cui è caduta). *L'amore sembra ingannarci ancora*

Ma è un sogno di breve durata. ~~La realtà è dura~~, ed è Giovanna che prima di lui ha il senso del sacrificio che bisogna compiere: Antonio ha i figli che l'aspettano, la donna che l'ha salvato. Per gli altri, lui è morto. Anche per sua madre. Sarebbe ^{ro}atroce ^{le conseguenze di} voler essere vivo là e qua. E' meglio che parta senza neppure farsi vedere dalla madre, da nessuno. *Queste è la realtà inafferrabile*

Antonio parte, Giovanna resta con la sua eroica solitudine.